

USO

Om

Valmarchio "Vigore"

per tutti lo sport

Filovia CE

GIAMENTO

SPORTS

DI RAYEALI

ate

ARON

RENICRI

RICI

ME

RD

332

farca ORO

ON

va di Lillon

uo di Lillon

no continuo

alza spigata

ano

va di Lillon

no continuo

# LO SCARPO

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

807 ONIHOZ  
181 MEXORNI 87  
4077. Pletzo Gremi

Anno XXIV - N. 19

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

16 Ottobre 1954

Una copia L. 35

(Arretrati L. 50)

In vendita via Botromello 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - Flor di Rocca - Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club - Penna Nera - Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO: ANNUO  
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) - Sostentore L. 1500 - Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno - C. G. post. 3/17973

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromeo, 11 - presso Edgardo Colombo (1° piano) - tel. 80,76,84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

# Solenni manifestazioni a Genova in onore dei conquistatori del K2

## La consegna del Premio Internazionale dello Sport

### ENTUSIASMO DI POPOLO

Quando, esattamente un anno fa, assistemmo alla solenne consegna del 1° Premio internazionale dello Sport al Col. Hunt, Capo della vittoriosa Spedizione dell'Everest, non immaginavamo certo che la seconda assegnazione dell'importante distinzione mondiale potesse aver per oggetto un'altra impresa alpinistica, per di più italiana. E' vero che in quel momento Desio e Cassin stavano compiendo la ricognizione al Karakorum-K2; ma si era ben lontani dal prevedere che a un anno di distanza si fosse già ai festeggiamenti per una vittoria che appariva allora come un sogno troppo bello per pensare sinceramente alla sua realizzazione.

Un'altra constatazione ci hanno offerto le giornate genovesi: l'innata spontanea manifestazione popolare di riconoscenza e di entusiastico plauso per i vittoriosi del K2, colosa la sera del 15 in occasione della consegna delle medaglie d'oro in piazza della Vittoria, di cui si ebbero i primi sentori durante la gita a Chiavari e a Rapallo, e che ripeté le trionfali accoglienze all'aeroporto Forlani di Milano, quando giunsero i primi reduci, dimostrando come ovunque il sentimento sia unico e sincero nel popolo italiano.

Non a caso, e per un'istintiva ufficiale, i festeggiamenti, il conferimento di medaglie e ancor terminato, Desio non è ancor terminato, Desio una commovente indagine si prende quando si assiste allo spettacolo di questo omaggio affettuoso quasi delirante, da parte della popolazione di ogni ceto ed età verso gli scalatori e che ha la sua espressione più caratteristica, oltre che nelle ovazioni e negli applausi, anche nella caccia agli autografi, cui sono sottoposti i reduci del K2. Ognuno vuole una firma; un segno tangibile dell'incontro con gli eroi del K2 altrettanto valorosi quanto modesti.

E' dunque vero che, di fronte ad imprese compiute per un ideale, che non ha compensi materiali, ma porta in alto la bandiera della Patria, gli Italiani sanno ancora esistere e non si limitano a loro ammirazione soltanto ai campioni del ciclismo e del calcio.

Abbiamo visto a Chiavari bambini agitare bandierine tricolori, porgere i quaderni per la firma degli scalatori, fermarsi a lungo davanti al municipio e all' albergo, in attesa di rivedere i loro beniamini; in Piazza della Vittoria a Genova a un certo momento i reduci del K2 hanno passato momenti di timore perché la folla ha travolto tutti gli sbarramenti e si è precipitata per urlare i loro nomi, per toccarli, per abbracciarli. Uno spettacolo commovente, indimenticabile.

Altri fatti del risultato concreto e tangibile di questa conquista dell'Alpinismo italiano, resta il frutto spirituale che ha accompagnato tutti gli Italiani in un'esultanza e in un riconoscimento duraturo nel cuore e nella mente di ciascuno, il miglior premio che potessero attendersi i protagonisti dell'impresa - dal loro Capo a coloro che in ombra la preparavano - e il Club Alpino italiano che la volle e la sostiene.

Gaspares Pasinini

comm. Bartolomeo Figari e segretari Bozzoli e Saggio, l'ing. Piero Ghiglione, e di altre personalità del nostro alpinismo. Per l'occasione erano stati invitati il sig. Egmond d'Arcy, Presidente dell'U.I.A.A., il dott. Wyss-Dunant, Mattia Rebittsch, Bauer di Monaco, Hermann Buhl, vincitore del Nanga Parbat, il sig. Soquel, Presidente del Club alpino svizzero, il dott. Kaitzecker, presidente di quello austriaco, ed altri alpinisti stranieri.

Più tardi convenivano il Ministro De Caro, il gen. Magliano e il sindaco di Genova on. avv. Vittorio Pertusio, al quale l'ing. Pippo Abbati, Presidente della Sezione Liguria, porgeva il saluto e i ringraziamenti per il loro intervento alla riunione di spirito schietamente alpinistico, rammentandosi della forzata assenza di Achille Compagnoni e del prof. Ardito Desio, che si era recato alle ore 14 all'aeroporto della Malpensa per ricevere e accompagnare il dottor Charles Houston, venuto espressamente in Italia dalla America. L'ing. Abbati ebbe sentite espressioni di ammirazione e di plauso per i conquistatori presenti e assenti, che hanno scritto la pagina più gloriosa dell'Alpinismo italiano all'estero, dopo quella dei loro predecessori. A

reduci una copia del Volume di Desio e Cassin, il Sindaco di Genova, l'avv. Onesti del C.O.N.I., i membri della Commissione giudicatrice del Premio, il comm. Bartolomeo Figari, Presidente generale del C.A.I. Più tardi si aggiungevano il gen. Magliano, l'ammiraglio Pace, comandante dell'Alto Tirreno, l'ex ministro Cappa, vari parlamentari genovesi e altre autorità. Particolari applausi ha suscitato l'apparizione dell'Amministratore degli Stati Uniti, signora Lucia, appositamente venuta in aereo da Roma; per ultimo, assistito dal Sindaco avv. Pertusio, entrava S. E. Siri, cardinale di Genova.

### La cerimonia a Palazzo Tursi

A nome del Governo il Ministro De Caro ha salutato i membri della Spedizione con parole di plauso, rivolgendole un pensiero reverente alla memoria di Puchoz e augurandosi che in avvenire la nostra Patria raggiunga altre vette morali. Nel corso della sua breve orazione il Ministro ebbe anche accenni al ritorno di Trieste alla madre patria ed essendo presente in rappresentanza dell'avv. Chersi di Trieste, Presidente del Club Alpino Accademico, il segretario dott. Claudio Prato; que-

sti ringraziò l'on. De Caro. Poi agli ospiti venne offerto un signorile rinfresco che la Sezione Liguria aveva generosamente preparato; i presenti si soffermarono in verso le 10 nei locali della sede, nel giardino che circonda il bell'edificio di viale IV Novembre.

Alle 21 lo splendido salone di Palazzo Tursi, ricco di marmi, di bassorilievi, di dorature e di mosaici e stanzosamente illuminato, appariva già folto di un pubblico eletto, fra cui molte eleganti signore. Sullo sfondo, sopra un rialzo, erano disposte le poltrone per le autorità e di fronte a queste, davanti a un pianoforte e al tavolo sul quale troneggiava il Premio con la relativa pergamena e l'album a fogli d'oro recante nella prima pagina le firme dei conquistatori dell'Everest mentre la seconda era riservata ai vincitori del K2, altri 14 monumentali poltroni, destinati ai reduci della Spedizione del C.A.I. Valletti in costume erano schierati sulla parete di fondo; accanto a questi due « fedeli di Vidorchiano » di Roma in costume cinquecentesco con gonfalone; dall'altro lato tre vigili amministrativi di Trieste, pure con gonfalone.

Alle 21.15 entravano nel salone accolti da applausi il prof. Desio col dott. Houston e tutti i componenti la Spedizione, accompagnati dal dott. Costa e dal dott. Lombardi.

Gravosi e Zanettin, il Sindaco di Genova, l'avv. Onesti del C.O.N.I., i membri della Commissione giudicatrice del Premio, il comm. Bartolomeo Figari, Presidente generale del C.A.I. Più tardi si aggiungevano il gen. Magliano, l'ammiraglio Pace, comandante dell'Alto Tirreno, l'ex ministro Cappa, vari parlamentari genovesi e altre autorità. Particolari applausi ha suscitato l'apparizione dell'Amministratore degli Stati Uniti, signora Lucia, appositamente venuta in aereo da Roma; per ultimo, assistito dal Sindaco avv. Pertusio, entrava S. E. Siri, cardinale di Genova.

L'avv. Pertusio dava inizio alla cerimonia leggendo il suo ispirato, patetico messaggio ai Liguri e agli Italiani nel mondo. Poi il Segretario generale del Comune leggeva la motivazione del Premio del seguente tenore:

# Il ritorno di Ardito Desio

## Anche alla Malpensa trionfali accoglienze

Il prof. Ardito Desio il 4 corrente era ancora a Nuova Delhi, ove aveva trascorso tre giorni, ricevuto da alcuni membri del Club Alpino italiano, che lo lungamente concesso; il 5 ottobre si portava a Caraci, dal cui aeroporto decollava il giorno dopo insieme al prof. Bruno Zanettin, retrogrado della Spedizione, per il servizio d'ordine altri scienziati professori Marussi e Capitano Lombardi che dovevano ultimare i rilievi geografici e il cui rientro è previsto per la fine del corrente mese.

Durante la sosta dell'aereo a Beirut, Desio aveva la gradita sorpresa di trovar il dott. Vittorio Lombardi, vicepresidente della Commissione esecutiva del C.A.I. recatosi a porgergli il saluto dei suoi collaboratori più vicini che con lui ha compiuto il viaggio di ritorno in Italia, giungendo nel tardo pomeriggio dell'8 corrente all'aeroporto di Ciampino.

Ad attendersi erano l'on. Badini Confalonieri, sottosegretario agli Esteri, il ministro del Pakistan e Romo S. E. Akhtar Hussan, il prof. Almagia del Consiglio nazionale delle Ricerche, il dott. Costa, vicepresidente del C.A.I., il dott. Giulio Ganino dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, il prof. Giotto Dainelli, il dott. Bruno Zauli, segretario del C.O.N.I., il prof. Pivetta del C.A.I. di Ro-

ma insieme ad altri dirigenti di quella Sezione, la signora Desio con i figlioli Maria Emanuela e Gianluca, la signora Zanettin, ecc. Poco dopo le 18 giungeva l'aereo che immediatamente è stato attorniato da un nugolo di fotografi, operatori cinematografici, giornalisti italiani e stranieri, a stento contenuti dal servizio d'ordine; Desio è sbarcato ultimo per non intralciare gli altri passeggeri, salutato da un prolungato applauso e incoronato da una ghirlanda di fiori offerta dal ministro del Pakistan.

Il prof. Desio ha abbracciato affettuosamente la moglie mentre i presenti applaudivano, poi a stento ha potuto trascinarsi verso la sala d'arrivo dell'aeroporto dove si rinnovavano le manifestazioni di entusiasmo. Il festeggiato non appariva in ottime condizioni fisiche, abbronzato e allegro, ha concesso un'intervista, dichiarando che il K2 è stato vinto da tutta la spedizione italiana e che i nomi dei due scalatori sarebbero stati resi noti più tardi. Desio ha quindi reso omaggio alla memoria dello sfortunato Puchoz. Il maltempo ha ostacolato più del previsto la riuscita della spedizione, ma la fiducia e la certezza non sono mai state scosse nemmeno nelle ore più tragiche. Poi Desio ha tracciato gli aspetti più salienti delle vicende della Spedizione; ha parlato della pre-

«Genova conferisce il Premio internazionale dello Sport Cristoforo Colombo» per lo anno 1954 alla Spedizione del Club Alpino Italiano al K2. Desio, Enrico Abram, Ugo Angelino, Walter Bonatti, Achille Compagnoni, Cirillo Poreanini, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, Mario Puchoz, Guido Rey, Sergio Yotto, Gino Soldà, Guido Pagani, Mario Fantin, che in mirabile unità di intenti e di energie, spinti da mistico fervore di ascesa e tenace volontà di vittoria, portarono sulla seconda vetta del fondo, con i colori della Patria, l'umana implacabile ansia di conquista; riaffermando così l'alta dignità dell'uomo cui è dato, in virtù della creazione, poter dominare, in pace e amore, la terra, raggiungendone tutte le vette con la luce del pensiero.

La lettura veniva coronata dalle mani del Sindaco il Premio, (consistente in un veliero stilizzato con vele e sartie in oro e lo scafo in marmo verde di Lavezzara) le ovazioni raggiungevano la massima intensità.

Continua in 2° pag.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.



A sinistra: il prof. Desio riceve dall'avv. Pertusio, sindaco di Genova, il Premio Internazionale dello Sport - A destra: Lino Lacedelli concede sorridente un autografo

La lettura veniva coronata dalle mani del Sindaco il Premio, (consistente in un veliero stilizzato con vele e sartie in oro e lo scafo in marmo verde di Lavezzara) le ovazioni raggiungevano la massima intensità.

Continua in 2° pag.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.

La mattina dopo il prof. Desio, paziente e commosso per l'accoglienza inattesa anche alle 9 all'istituto di Geologia, a riprendere i contatti col suo amato lavoro.



# DAL K2 AL PREMIO "DELEDDA"

Questo K2? Un'orgia, una vera orgia sui quotidiani, nei settimanali, nei giornali e giornali. Ci hanno ammanto una dose massiccia, spaventosa, iperbolica di notizie quasi tutte banali, inutili, nelle tinte consuete dei cronisti. Che cosa importa sapere che il tale è giunto a Skardu, che quest'altro è stato visto a Rawal, che un tale zanzonico, che un terzo a Napoli indossava un vestito grigio?

Nessuno ha spinto lo sguardo in profondità, nessuno ha capito e illustrato quale immensa forza di volontà e quale profondo motivo ideale ci vuole — e c'è voluto — per conquistare una vetta che supera gli otto chilometri e mezzo d'altezza. Perfino sul segreto circa il nome dei vincitori si è farneticato senza capirne lo scopo.

Quando fu conquistato l'Everest, mentre i nomi di Tenzing e di Hillary corsero per il mondo, gli altri rimasero del tutto ignoti. E si parlò, per la vittoria, e si parlò della conseguenza di uno sforzo collettivo. La scala che aveva coperto alla vetta era stata costruita da un gruppo di alpinisti: vi venivano anzitutto contribuito i membri della Spedizione svizzera che aveva trascinato la strada fino a 8400 metri (dovevano giunti Tenzing e Lambert) e che aveva lasciato materiale copioso sul posto.

Vi aveva dato mano George Lowe che durante 8-10 giorni aveva sacrificato le sue possibilità di essere scelto come uomo di punta durante la sua ascesa nell'estremo lavoro di guidare e preparare le corde fissate sulle pareti del Lhotse; il suo lavoro era stato proseguito da Hunt che, sostituendolo — lui, il comandante, — ad uno sherpa ammalato, si era preso sulle spalle un carico pesante e l'aveva trasportato dal Colle Sud (m. 7900) fino a quota 8400 circa ed infine dalla prima cordata d'assalto (Chales Evans e Tom Bourdier) che, lasciando sulla Cima Sud due bombole piene d'ossigeno, avevano spintolo la risalita indispensabile che, emise a Tenzing ed Hillary l'ultimo balzo. La vittoria fu dunque la somma di questi addendi.

Proprio per evitare il ripetersi di così palese ingiustizia, gli italiani concludono il patto di tener segreto, almeno per un certo periodo di tempo, il nome di coloro che avevano compiuto l'ultimo sforzo: questo patto è rimasto fedelmente, invece di inchinarsi davanti a questa prova di commovente solidarietà umana ed alpina, invece di ammirare questa fedeltà alla parola data, i giornalisti subito hanno cercato di annullarla. Il primo tentativo pacchiano — l'offerta di un buco di dollari — fu un gioco nell'acqua, allora si ricorse all'astuzia, alle gherminelle finché il segreto fu capillo.

Alcune settimane dopo, cioè i nostri costituzionali a negare, continuarono a respingere ogni tentativo di farli parlare. Essi, che non erano andati al K2 spinti da motivi di lucro, neppure hanno ceduto a quei motivi di ambizione personale, che pure sarebbero legittimi e tali da provocare facilmente le indiscrezioni.

Ecco un punto che nessuno dei tanti cronisti ha saputo mettere nella giusta luce e che merita, da parte nostra, un chiarimento. Avevo dato una dimostrazione superba in questi tempi in cui i valori morali sono terribilmente in ribasso.

Desio. Il silenzio sui componenti la cordata d'assalto lo si è voluto presentare perfino nella luce di un'astuta gherminella onde concentrare la gloria della vittoria su un nome solo, cioè sul capo, il prof. Ardito Desio. Se così fosse, Desio sarebbe ritornato in Italia con gli altri e non sarebbe mancato all'appuntamento con le folle plaudenti. Invece se si rimasto lungamente per portare a termine i suoi studi e le sue ricerche scientifiche, il che vuol dire che questo compito gli stava a cuore altrettanto del successo alpinistico della spedizione e molto più dei trionfi passeggeri e banali.

Invece di riconoscere i suoi meriti, gli hanno dato la croce addosso. Fosse ritornato con gli altri, l'avrebbero additato come un ambizioso che voleva usurpare il trionfo.

Con certa gente non l'indovino in nessun caso: comunque tu agisci, sempre, ti il troverai critici e contrari.

Si è celebrato giustamente il Duca degli Abruzzi; si è detto che egli sarebbe stato il primo italiano ad aver tanta audacia da levare lo sguardo sul K2 e da osare misurarsi con lui. Mi inchino riverente alla memoria del Duca, ma proprio perché egli fu alpinista formidabile e numeroso furono le sue conquiste sulle nevi alpi e in tutto il mondo, non mi pare necessario derubare altri per attribuire al Duca meriti che non gli spettano.

Molto prima del Duca un altro italiano si recò nel Karakorum e assalì il K2, precedendo cronologicamente anche le espedizioni dell'inglese Conway (1892) e degli americani Hulot, Workmann (1898 e anni seguenti). Chi era costui? Era Roberto Lerczoz di Gressoney, nipote di quel Vincenzo che nel 1819-20 aveva conquistato il Monte Rosa che fu chiamata rispettivamente Piramide Vincent e Punta Zumbasta. Nato nel 1861 e rifinito alpino, il Lerczoz aveva seguito alcuni corsi all'Università ma non aveva portato a termine gli studi quasi ingegneri.

È facile, ed aveva viaggiato a sue spese naturalmente, mezzo mondo fra cui l'America. Nel Caucasus si era recato nel 1887 ed ivi aveva compiuto la prima scalata del K2, dal versante sud-orientale. Non aveva ancora trent'anni quando, assieme a un certo Mattia Zurbirgen, nel 1890 andò nel Tibet e nel Karakorum passando nelle vicinanze del Nanga Parbat e dirigendosi poi al K2, di cui tentò l'ascesa. Desistette dall'impresa solo d'avvicinamento ha rappresentato uno sforzo rispettabile, essendosi svolta attraverso regioni inesplorate e disabitate, con pendii ripidissimi e dislivelli giornalieri superiori a 2000 metri. Nell'anno in cui questa spedizione si svolse, il mondo era tutto le spedizioni straniere sono ritornate prive di successo, nell'anno in cui il tempo sfavorevole ha creato condizioni più difficili del solito, gli italiani hanno conquistato l'Api con la spedizione Ghiglione ed il K2 con la spedizione Desio.

Come la mettiamo dunque con quel tale giudizio sulla nullità dei valori contenuti nel G.I.S.M.? Era proprio gente da mettere alla porta?

Recentemente si è avuto un'ancora più vistoso riconoscimento: Giovanni Zangrandi, gli autrice di un apprezzato volume, *Leggende delle Dolomiti*, ha vinto il Premio Deledda con un romanzo, *I Brusci*, che possiamo chiamare di montagna perché meritano se non i protagonisti e perché le vicende si svolgono nel chiuso delle valli dolomitiche ai confini d'Italia. E' questa la prima volta che un romanzo di montagna entra a vela spogliata nel campo letterario, in quanto il premio Deledda è aperto ad ogni genere di narrativa. Vuol dire che la Zangrandi ha saputo superare i più che 200 concorrenti destando il mondo alpestre con efficacia tale da convincere la giuria (completamente estranea all'ambiente alpinistico ufficiale e della quale facevano parte notissimi personalità letterarie come Manlio Rossi, Giuseppe Ravegnani e Francesco Casati).

In attesa di leggere l'opera (che sarà pubblicata prossimamente dalla Casa Mondadori) aggiungiamo, ai festeggiamenti che sono stati tributati a Nuoro, i sinceri ringraziamenti del G.I.S.M. e di quanti nell'alpinismo antepongono il fattore epico a quello puramente tecnico e muscolare: la Zangrandi lo merita perché ha portato il romanzo di montagna sul K2 del mondo letterario.

Francesco Cavazzani

## Commenti a zig-zag

Questo va sottolineato e ricordato agli immemori, ai critici da salotto.

Quando, a suo tempo, il massimo ente alpinistico italiano (gruppo "collaborazione") del G.I.S.M. impose che un'associazione (la quale aveva salvaguardato l'indipendenza per 20 anni) si dissolvesse in una delle tante commissioni della Sede centrale, fra gli altri esponenti si disse che i soci del G.I.S.M. erano gente di scarso valore, che cercavano di supplire alla deficienza di meriti alpinistici con una auto-attribuzione di meriti artistici; dall'altra parte cercavano, eppure, di essere riconosciuti come una auto-attribuzione di capacità alpinistiche.

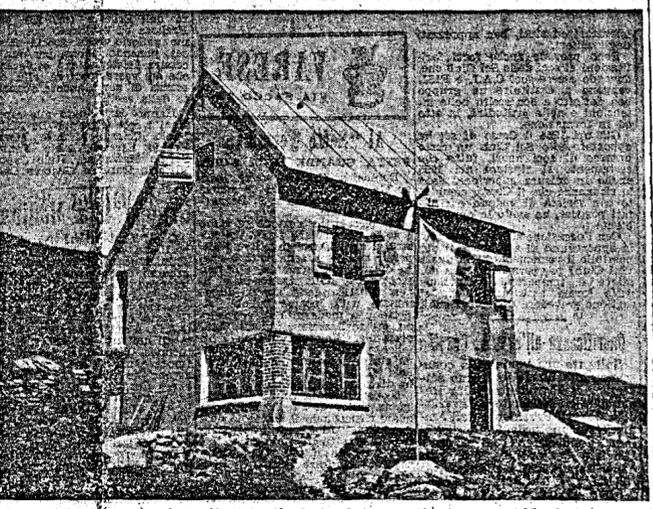
La risposta il G.I.S.M. la diede con i fatti: organizzò la non dimenticata Mostra della Montagna a Milano, e vari spettacoli cinematografici in sale di primaria importanza, importò documenti distribuibili alle Sezioni che ne facevano richiesta, presentò al Teatro Lirico un grande spettacolo folkloristico, effettuato un originale raduno a Trieste e una serie di trasmissioni alla R.A.I. Tutto questo fu realizzato con le sole forze proprie, senza mendicare una lira di contributo a chissà.

Questo va sottolineato e ricordato agli immemori, ai critici da salotto.

Quando, a suo tempo, il massimo ente alpinistico italiano (gruppo "collaborazione") del G.I.S.M. impose che un'associazione (la quale aveva salvaguardato l'indipendenza per 20 anni) si dissolvesse in una delle tante commissioni della Sede centrale, fra gli altri esponenti si disse che i soci del G.I.S.M. erano gente di scarso valore, che cercavano di supplire alla deficienza di meriti alpinistici con una auto-attribuzione di meriti artistici; dall'altra parte cercavano, eppure, di essere riconosciuti come una auto-attribuzione di capacità alpinistiche.

La risposta il G.I.S.M. la diede con i fatti: organizzò la non dimenticata Mostra della Montagna a Milano, e vari spettacoli cinematografici in sale di primaria importanza, importò documenti distribuibili alle Sezioni che ne facevano richiesta, presentò al Teatro Lirico un grande spettacolo folkloristico, effettuato un originale raduno a Trieste e una serie di trasmissioni alla R.A.I. Tutto questo fu realizzato con le sole forze proprie, senza mendicare una lira di contributo a chissà.

# Ricostruito il "Mettolo Castellino"



Il 26 settembre scorso è stato solennemente inaugurato il nuovo Rifugio Mettolo Castellino del C.A.I. Mondovì, sul Piano della Tura, in Val Ellero (m. 1741). Questa nuova costruzione viene a sostituire il «Mettolo Castellino» già inaugurato nel 1940 e che fu poi distrutto totalmente per eventi bellici.

Fabbricato in tutta muratura con tetto in cemento e lamiera zincata, consta di un locale cucina-sala da pranzo completo di tutto il necessario, illuminazione e fornello a gas liquido; entrata con deposito per sei, al piano terreno. Al primo piano dormitorio per 18 persone su due letti in rete metallica, illuminazione a gas liquido, finestre a doppi vetri, armadietto pronto soccorso, coperte, ecc. Secondo piano: altro dormitorio per 18 persone in cuccetta bi-posto, con entrata indipendente; ricovero di fortuna per 10 persone su tavole. Fontana di sorgente sul piazzale e gabinetto esterno.

Realizzato per volontà e tenacia dei soci, che a turni si alternarono volontariamente nei lavori più duri ed impegnati, coadiuvati da un piccolo nucleo di alpini del 4° Reggimento. Ci son voluti tre anni per ottenere questo gioiello di costruzione alpina, progettato dal Presidente della Sezione geom. Fulcheri, e finanziato da una apertura di conto in banca, per gli sperati aiuti materiali da chi avrebbe potuto e dovuto intervenire, sono venuti a mancare.

Così è stato ricostruito anche alla prima inaugurazione del C.A.I. ha consegnato la chiave del Rifugio all'accademico Ravegnani che, in unione al cav. Mongardi, Presidente onorario della Sezione, ha aperto la nuova casa degli alpini che è stata benedetta dal canonico Dho.

La folla dei convenuti ha poi visitato il Rifugio, ammirando quegli ottimi lavori che hanno caratterizzato la felice realizzazione del C.A.I. di Mondovì.

Per la cronaca: è questo il terzo Rifugio che Mondovì ha ricostruito dopo la guerra. La Sezione conta attualmente appena 330 soci, e tanti debiti.

Sandro Comino

# AL 73° CONGRESSO DELL'OEESTERREICHISCHER A.V.

## Il saluto augurale al C.A.I. per la vittoriosa impresa sul K2

L'Oesterreichischer Alpenverein ha tenuto dal 3 al 7 settembre, a Sals-Hall (Tirolo), il suo 73° Congresso nazionale. Tempo ottimo; organizzazione perfetta a cura della Sezione Solbad-Hall-Watens. Partecipazione completa di delegati nazionali austriaci (in rappresentanza di 104.000 soci); molti i rappresentanti di quasi tutte le altre associazioni alpinistiche e turistiche austriache, numerose ed eminenti autorità, fra cui il rappresentante del Governo, della Regione, del Turismo, della Camera di commercio, ecc.

Ospiti d'onore le rappresentanze dei Clubi alpini: esteri: per il C.A.I. il conte dottor Leonardo De Minerbi; per il D.A.V. il presidente dott. Jennewein a capo di numerosa delegazione; per il A.S. (Austrian Ski Club) il consigliere centrale (in rappresentanza di 104.000 soci); molti i rappresentanti di quasi tutte le altre associazioni alpinistiche e turistiche austriache, numerose ed eminenti autorità, fra cui il rappresentante del Governo, della Regione, del Turismo, della Camera di commercio, ecc.

Ospiti d'onore le rappresentanze dei Clubi alpini: esteri: per il C.A.I. il conte dottor Leonardo De Minerbi; per il D.A.V. il presidente dott. Jennewein a capo di numerosa delegazione; per il A.S. (Austrian Ski Club) il consigliere centrale (in rappresentanza di 104.000 soci); molti i rappresentanti di quasi tutte le altre associazioni alpinistiche e turistiche austriache, numerose ed eminenti autorità, fra cui il rappresentante del Governo, della Regione, del Turismo, della Camera di commercio, ecc.

Per le assenze del presidente prof. Busch, ammalato, è stato vicepresidente professor Kitzl nella seconda vicepresidenza del dott. Neuhauser, secondo vicepresidente.

Nel corso della folkloristica «Kaiserschützenfest» (svoltasi il 4 settembre) il nostro rappresentante fu assai festeggiato.

Domenica 5, dalle 9 alle 13, assemblea generale nella Sala del vicepresidente professor Kitzl nella seconda vicepresidenza del dott. Neuhauser, secondo vicepresidente.

Nel corso della folkloristica «Kaiserschützenfest» (svoltasi il 4 settembre) il nostro rappresentante fu assai festeggiato.

Domenica 5, dalle 9 alle 13, assemblea generale nella Sala del vicepresidente professor Kitzl nella seconda vicepresidenza del dott. Neuhauser, secondo vicepresidente.

## Il "Brentei", dedicato a Maria e Alberto

Il 12 settembre scorso si è svolta la cerimonia di consacrazione del Rifugio al Brentei (Gruppo di Brenta) che la Sezione C.A.I. di Monza ha recentemente acquistato in proprietà dopo sei anni di gestione, ai nomi di Maria e Alberto Fossati Bellani.

Il Rifugio, sito in posizione nevralgica delle Dolomiti di Brenta, è stato ribattezzato col nome dei compianti genitori dei dott. Felice e Gianvittorio Fossati Bellani, la cui munificenza ha permesso lo stanziamento dell'acquisto dell'immobile.

Molti gli intervenuti, fra cui le guide di Madonna di Campiglio. La cerimonia è stata breve e semplice: dopo che Arnaldo Bogani, Consigliere centrale del C.A.I. e Luigi Peronetti, presidente del C.A.I. Monza, ebbero sottolineato con opportune espressioni il significato dell'evento, è stata scoperta la lapide recante la nuova denominazione del Rifugio; fungevano da madrine le signore Carla Fossati Bellani Orsenigo e Giuseppina Blanc Fossati Bellani.

Erano presenti alla manifestazione rappresentanti delle associazioni alpinistiche di Trento e di Brescia, della Società Alpinisti Monzesi e di alcune Sotsezioni Brianzole del C.A.I., nonché tanti appassionati fedeli della montagna: fra essi anche Andrea Oggioni e Josse Ajazzi che hanno voluto dedicare a Maria ed Alberto Fossati Bellani la nuova via aperta il giorno precedente sulla parete ovest del Campanile Alto.

## Sullo schermo a colori le Isole Borromee

Il 25 settembre scorso, nello splendido Salone delle Medaglie al Palazzo dei Principi Borromei sull'Isola Bella, sono stati premiati i partecipanti al concorso del Cine Club I.C.A.I. di Milano sul tema «Isola Bella, Isola Madre, Rocca d'Angera, Castelli di Cannero», per lavori in 8 e 16 mm. a colori. Il primo premio è stato assegnato a 150 persone — fra cui il Prof. Fretto di Novara, il sindaco di Stresa avv. Scolari, quello di Angera, il Principe Vitaliano e il conte V. E. Borromeo (che hanno offerto anche un signorile refresco), il comm. Keitlitz, il dott. Achille de Francesco, Presidente dell'I.C.A.I. con altri consiglieri — ha seguito con vivo interesse i vari film.

Alla sera, al termine di un banquete al Grand Hotel des Bormées, la Giuria ha proclamato e premiato i vincitori. Al film «Itinerari turistici» in 16 mm. di Nino Zucca e Lanfranco Colombo è andato il massimo premio. La Coppa Isola Bella donata dal Principe Borromeo; la Coppa Città di Stresa per la miglior pellicola 8 mm. meglio illustrata tale centro di lavoro è stato Rino Dona, che aveva pure presentato il miglior commento musicale; la Coppa Angera per un 8 mm. che meglio illustra la famosa Rocca al dott. Valenzasca; la Coppa Ente Turismo di Varese al dott. Renato Locarno per il 16 mm. «Villè e Castelli del Borromeo sul Verbano»; la Coppa Kodak per l'uso più intelligente del colore al 16 mm. «L'Isola Maggiore - Isola Borromeo» di Delfo Casiraghi; la Coppa Ferrania all'8 mm. «Villè e Castelli del Borromeo sul Lago Maggiore» della signora Lydia Locarno.

# Considerazioni sul Festival di Varese

Ognuno dei dieci cantanti prescelti tra quelli invitati al Concorso poteva, per bontà di ispirazione e di fattura, aspirare in senso assoluto ad essere considerato il migliore.

Tuttavia ci è sembrato che solo alcuni di questi cantanti possedessero quelle doti di sensibilità e di freschezza interpretativa, melodica che caratterizzano il vero canto di montagna.

Altri, pur eccellenti, si sono troppo compiaciuti di chitarre, di spunti contrappuntistici, di echi e in una parola di effetti. Seguendo siffatto indirizzo si sono posti, a nostro avviso, fuori tema, giacché il Concorso richiede canti di montagna e non, sia pure rispettabili e d'im-

pegno, composizioni sulla montagna.

Ma il pubblico del Teatro Impero non si è saputo sottrarre al potere di suggestione di questo genere di compimento.

La Spedizione di Lambert rinuncia al Gauri-Shankar

Secondo una notizia da Katmandu in data 11 corrente, la Spedizione svizzera diretta da Raymond Lambert ha rinunciato al tentativo di scalare il monte Gauri-Shankar.

Gli svizzeri stanno però associandosi a una Spedizione austriaca capeggiata dal dr. Herbert Tichy, per il tentativo di scalare la vetta del Cho-Oyo (m. 8153).

Scalato il Kilimangiaro da un sacerdote italiano

Secondo una notizia da Nairobi in data 30 settembre scorso, il sacerdote don Cubattoli, che compì il viaggio Firenze-Nairobi in motocicletta passando per la penisola balcanica, Egitto, Sudan, Etiopia e Kenya, ha annunciato di aver asceso, il Kilimangiaro in sole 22 ore.

Egli ha compiuto la spedizione con alcuni africani, tra i quali un prete, ma sulla cima propriamente detta è giunto accompagnato soltanto da un giovane che ha resistito come lui alla fatica della ascesa.

Alla base che è all'Hotel Kiboko, egli è tornato con una rapidissima marcia notturna, avendo compiuto in tutto, tra salita e discesa circa 50 km. in 22 ore e 30 minuti.

Don Cubattoli si riprometteva di compiere il giro dell'Africa in motocicletta, ma vi ha rinunciato a causa anche dell'incidente occorso al suo compagno di viaggio Ugolino, sulla tabile Amara-Addis Abeba, incidente in seguito a cui questo ultimo dovè ritirarsi dalla spedizione e rientrare in Italia.

# Ampliato dalla S.A.T. il Rifugio "12 Apostoli,"

La scarsa frequenza di un gruppo di rifugi chiusi, per lo più siti in zone alpinistiche, interessava da tempo un gruppo di persone che, per i loro studi e le loro ricerche scientifiche, il che vuol dire che questo compito gli stava a cuore altrettanto del successo alpinistico della spedizione e molto più dei trionfi passeggeri e banali.

Invece di riconoscere i suoi meriti, gli hanno dato la croce addosso. Fosse ritornato con gli altri, l'avrebbero additato come un ambizioso che voleva usurpare il trionfo.

Con certa gente non l'indovino in nessun caso: comunque tu agisci, sempre, ti il troverai critici e contrari.

Si è celebrato giustamente il Duca degli Abruzzi; si è detto che egli sarebbe stato il primo italiano ad aver tanta audacia da levare lo sguardo sul K2 e da osare misurarsi con lui. Mi inchino riverente alla memoria del Duca, ma proprio perché egli fu alpinista formidabile e numeroso furono le sue conquiste sulle nevi alpi e in tutto il mondo, non mi pare necessario derubare altri per attribuire al Duca meriti che non gli spettano.

Molto prima del Duca un altro italiano si recò nel Karakorum e assalì il K2, precedendo cronologicamente anche le espedizioni dell'inglese Conway (1892) e degli americani Hulot, Workmann (1898 e anni seguenti). Chi era costui? Era Roberto Lerczoz di Gressoney, nipote di quel Vincenzo che nel 1819-20 aveva conquistato il Monte Rosa che fu chiamata rispettivamente Piramide Vincent e Punta Zumbasta. Nato nel 1861 e rifinito alpino, il Lerczoz aveva seguito alcuni corsi all'Università ma non aveva portato a termine gli studi quasi ingegneri.



La scarsa frequenza di un gruppo di rifugi chiusi, per lo più siti in zone alpinistiche, interessava da tempo un gruppo di persone che, per i loro studi e le loro ricerche scientifiche, il che vuol dire che questo compito gli stava a cuore altrettanto del successo alpinistico della spedizione e molto più dei trionfi passeggeri e banali.

Invece di riconoscere i suoi meriti, gli hanno dato la croce addosso. Fosse ritornato con gli altri, l'avrebbero additato come un ambizioso che voleva usurpare il trionfo.

Con certa gente non l'indovino in nessun caso: comunque tu agisci, sempre, ti il troverai critici e contrari.

Si è celebrato giustamente il Duca degli Abruzzi; si è detto che egli sarebbe stato il primo italiano ad aver tanta audacia da levare lo sguardo sul K2 e da osare misurarsi con lui. Mi inchino riverente alla memoria del Duca, ma proprio perché egli fu alpinista formidabile e numeroso furono le sue conquiste sulle nevi alpi e in tutto il mondo, non mi pare necessario derubare altri per attribuire al Duca meriti che non gli spettano.

Molto prima del Duca un altro italiano si recò nel Karakorum e assalì il K2, precedendo cronologicamente anche le espedizioni dell'inglese Conway (1892) e degli americani Hulot, Workmann (1898 e anni seguenti). Chi era costui? Era Roberto Lerczoz di Gressoney, nipote di quel Vincenzo che nel 1819-20 aveva conquistato il Monte Rosa che fu chiamata rispettivamente Piramide Vincent e Punta Zumbasta. Nato nel 1861 e rifinito alpino, il Lerczoz aveva seguito alcuni corsi all'Università ma non aveva portato a termine gli studi quasi ingegneri.

## «Arrampicate celebri nelle Dolomiti»

È il titolo di un bel fascicolo in carta patinata edito dall'Assessorato al Turismo della Regione Trentino-Alto Adige di Trento, testo di Remo Pedrotti e cura artistica di Ermanno Frass (Tipografia «Athesia» di Bolzano). Bella copertina a colori con l'imponente visione delle Tre Cime di Lavaredo riprese dal versante nord; il testo si compone di 29 grandi fotografie delle più note cime dolomitiche, ciascuna illustrata (nella pagina di controllo) da una breve descrizione, col data della prima ascensione assoluta e delle vie d'accesso, in appendice vi è una carta orientativa dei principali rifugi della Regione Trentino Alto Adige.

# Altre quattro disgrazie mortali

Il trentenne Giuseppe Prato di Torino (il 3 corrente si era recato con un amico al Dentone di Ciumana sopra Cantalupa (Torino). Stava salendo alla vetta, passando tra i ripidi torioni di roccia, alcuni dei quali presentano notevoli difficoltà, quando improvvisamente (probabilmente per il distacco di un agguiglio o perché la mano era scivolata sulla roccia), cadeva all'indietro, con un pauroso volo di circa 20 metri, precipitando sulla pietra ai piedi del torione. Il suo amico, che era legato, assisteva sconvolto alla fulminea disgrazia. Il corpo del caduto è stato recuperato dai vigili del fuoco di Pinerolo.

Il milanese Giuseppe Pozzoli di 20 anni, salito la mattina del 3 corrente a Cervinia con una comitiva del «Sci Club Diavoli» di Milano e portatosi con la funivia al Furggen, mentre si preparava alla discesa con gli sci nel nevato omonimo, che ha inizio poco dopo la stazione di Cervinia, inciampando nei bastoncini nella caduta precipitava oltre la cresta sullo strapiombo del sottostante ghiacciaio svizzero. Il volo è stato di oltre 200 metri; il corpo esultante del Pozzoli andava a fermarsi sul primo pendio di ghiaccio, dopo esser rimbalzato più volte sulle sporgente rocce della parete. Attraverso il Colle del Theodulo una squadra di maestri di sci di Cervinia, capitanati da Rolando Zanni, recuperava la salma, trasportandola poi durante la notte al Breuil.

La signora sessantenne Virginia Germani di Torino mentre percorreva il 40 corrente verso mezzogiorno il sentiero che dal vecchio Rifugio Torino porta al nuovo rifugio-albergo omonimo (m. 3700 circa), è scivolata lungo una scarpata, precipitando a valle dopo un volo di circa 1000 metri. La salma venne recuperata nel pomeriggio del giorno stesso.

Uno dei più esperti arrampicatori del Trentino, che contava al proprio attivo quasi 300 scalate fra cui numerose prime, è stato il compagno di cordata, lo studente Lino Gorza di 24 anni della Mezzana. Egli ha raccontato che verso mezzogiorno avevano scalato il primo tratto di parete e il Brunet, dopo avergli detto di assicurarsi in parete, si accinse a superare lo strapiombo piantando in chiodo un garrone e il Brunet, dopo avergli affrontato con la consueta perizia l'ostacolo. Purtroppo l'agguaglio cedette e il Brunet precipitò nel vuoto: la sicurezza e la corda non gli salvarono. Lo sciatore batté violentemente il capo contro la parete, rimanendo esanime penzolante sull'abisso. Il Gorza, calatosi presso il compagno, non poté che constatare la morte; si affrettò a recare la luttuosa notizia a Primiero, da cui partirono la squadra di soccorso alpino della S.A.T., insieme a quella di S. Martino di Castrazza, che il giorno dopo, recuperarono la salma.

Il povero Brunet era stato protagonista lo scorso anno, insieme all'altra guida Saverio

Scalato di una drammatica avventura sul Sass Maor, sempre della Sezione C.A.I. di Torino, l'ultima domenica dello scorso agosto, col suo inseparabile compagno di cordata Scalet, aveva violato per la prima volta la Torre Est della Cima Canali, intitolandola ad Alcide De Gasperi.

Scalato di una drammatica avventura sul Sass Maor, sempre della Sezione C.A.I. di Torino, l'ultima domenica dello scorso agosto, col suo inseparabile compagno di cordata Scalet, aveva violato per la prima volta la Torre Est della Cima Canali, intitolandola ad Alcide De Gasperi.

**CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA**  
 PROFESSORI MOSCONI e VERIN  
 10 lezioni serali dal 2-11 al 3-12-1954  
 Quota: L. 1.800 (tesserati F.I.S.I. L. 1.600)  
 Palestra di Via Orazio n. 3 - Milano  
 Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a  
**FIOR DI ROCCIA** VIA DISCIPLINI, 2  
 MILANO - Tel. 892.876  
 tutte le sere dalle ore 21.30 alle 22.30

**Rifugio CAI - UGET**  
 VENINI  
 ...in un grande centro, un famiglia-  
 riorova del CAI  
 Tenete conto nella compilazione  
 del calendario gito. Non dimenticate  
 tutto per le vostre vacanze invernali  
 m. 2035  
**SESTRIERE**

**STAMPA**  
 ETICAGLI  
 E RIVISTE  
 al 1901  
 Franchetti  
 impagatori 28  
 no. 53.835  
 918 - Tele-  
 no - Milano

**ANDOLA**  
 1954

**ZIONI CIVILI**  
 FERROVIE  
 NEORVIO

**vecchia**  
**MERATI**  
 Perdonò 6  
 fono 878.802

**amento**  
 e sciatori  
 to vasto  
 migliori ai  
 convenienti

**pe**  
**te**  
**ruole**  
**om**  
 i esigete  
 merchio

**TI S.p.A.**  
 2/3/4

**LA**  
 sta  
 partivo

